

Codice scheda: ASC A4540623 (Microscheda: 3948E6/7)
Luogo e data: TORINO - 00/08/1860
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: SALESIANI
Classificazione: Rua Michele (1859-1863)
Tipo documento e supporto: Minuta di lettera - Manoscritto
Autenticità: Interamente autografo

Contenuto: Ringrazia i confratelli dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli auguri e le espressioni di affetto e stima che gli hanno fatto appena ordinato sacerdote. [sullo stesso foglio si trova anche A4540622]

[Torino, agosto 1860]

Ringrazio tutti delle dimostrazioni di esultanza che mi avete date, vi ringrazio dei bei auguri e felicitazioni che mi avete fatto, vi ringrazio parimenti delle estensioni di amore e di stima che mi avete esternate. Sicuramente che ciascuno ben può vedere come io non le merito per nessun conto e come ho da fare un lungo viaggio per giungere al grado a cui mi avete elevato nelle vostre parlate. Ciò nonostante io vi ringrazio egualmente, perché le cose che furono dette le considero come tanti ammonimenti che mi furono dati con buona grazia però per indicarmi quale io debba essere nella nuova dignità di cui piacque al Signore di rivestirmi. Io li leggerò questi scritti attentamente e voglio procurare che mi servano di norma, per sapere come io debba regolarvi.

Voi mi date tante dimostrazioni, e con queste potete pretendere e con ragione che io vi ami; posso assicurarvi che già vi amava, ma d'ora innanzi vi amerò maggiormente, e se il Signore m'aiuta tutte le mie forze saranno impiegate per voi, pel vostro bene spirituale e anche temporale. Pel vostro vantaggio non voglio risparmiar cosa alcuna che sia in mio potere. Una sola cosa mi rincresce ed è che forse qualche volta il dovere mi imporrà debbo dirlo forse mi imporrà di fare qualche parrucca senza essere parrucchiere: Oh! Se mai per caso ciò accadesse vi prego già fin d'ora che vogliate poi prendere anche questo in buona parte, perché anche questo io farò per vostro bene. Oh! Tuttavia voglio sperare che ciò non mai accadrà, ma sempre avrò solo occasione di lodarvi.

Vogliate poi il buon Dio benedire le fatiche che con la sua grazia sosterrò a vostro vantaggio. Io v'ho fatta la promessa, ora mi raccomando a voi onde stiate attenti per vedere se mantengo la parola; e qualora mi vedeste men fedele nel mantenerla usatemi la carità di avvertirmene; non abbiate timore di venire da me e dirmi: Ehi Don Rua si ricorda della promessa fatta? Allora avvisato potrò rimettermi sul retto sentiero. Ma come già dissi lunedì vorrei che queste vostre testimonianze d'affetto non si limitassero a sole parole vorrei qualche cosa di più, vorrei cioè che voi pregaste per me Gesù e Maria a soccorrermi onde io possa sostenere il grave peso che mi impone la nuova qualità di sacerdote. Sì pregate per me onde io corrisponda alla grazia del Signore, e non abbia poi a ricevere quel terribile castigo con cui punisce chi non sa trarre profitto dalle grazie che Egli concede. Del resto, o cari fratelli, uniamoci ognora più, procuriamo di sopportare con pazienza se alle volte un qualcun dei compagni ci arreca qualche dispiacere, aiutiamoci a vicenda, a conseguire quel premio che il Signore ci ha promesso ai suoi servi fedeli; Ah! Sì formiamo un sol cuore per colui, che ci creò. Amiamoci proprio come fratelli, e per più titoli noi dobbiamo considerarci come tali, giacché non solo siamo figli dello stesso Padre celeste, ma siamo pur figli dello stesso Padre terreno. Noi siamo tutti figli di Don Bosco. E Don Bosco non fa bisogno che vel dica, voi ben lo sapete, Don Bosco ci ama qual tenero padre, continuamente giorno e notte si occupa del nostro bene; procuriamo solamente noi di corrispondere alle paterne cure che ci va prodigando, ricambiandolo colla nostra ubbidienza ed amore. Ora intanto per finir bene la festa unitevi tutti a me e concordemente gridiamo: Evviva Don Bosco! Evviva il nostro caro Padre!

non fa bisogno che replicare, D. Bosco ci ama qual tenero padre, continuamente giorno e notte
si occupa del nostro bene; procuriamo solamente noi di corrispondere alle paterni cure che
ci va prodigando, ricambiando colla nostra ubbidienza ed amore. Ora intanto per
finir bene la festa univasi tutti a me e concordemente gridiamo: Viva D. Bosco! viva il nostro
caro Padre! Illustrissimo e molto Reverendo Signore.

A4540622
ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

Ieri mi furono comunicate da D. Bosco due nuove le più consolanti
per me: l'una che mi è giunta da Roma la Dispensa sospirata,
e l'altra che la somma assai vistosa che c'era a pagare fu quasi
pagata per intero dalla S. V. Ben so che la sua carità non pre-
tende neppure di essere ringraziata per un tanto beneficio, tuttavia
io mi trovo in dovere, anzi nella necessità di esternarle la ricono-
scenza, per cui non sarà mai che si cancelli dall'anima mia la
memoria di un tal favore. Ella desidera soltanto che io celebri
poi una messa per V. S.; non mancherò, no, non mancherò a questo
mio obbligo, e di più le prometto che ogni qual volta mi accosterò
all'altare per offrire l'Incruento Sacrificio, mi ricorderò mai sempre
di intercedere presso l'Agnello Immacolato, onde si degni di spargere
su di Lei le più copiose benedizioni, e di retribuirla largamente
di questa e di tutte le altre sante opere, che Ella va continua-
mente facendo.

Aggradisca intanto gli ossequii della più alta stima, del più pro-
fondo rispetto e della più sentita gratitudine, con cui mentre

1948 66

